Da stasera in TV un programma con Marina Pagano

Una voce per quattro dive

La cantante napoletana interpreterà, di volta in volta, Edith Piaf, Judy Garland, Gilda Mignonette e Anna Fougez - Biografie in libertà dove l'attrice reinterpreta se stessa - Regia di Achille Millo Epoche e miti passati nelle note delle canzoni - La televisione svela il «trucco» delle prove





Aveva solo quarantotto anni quando si spense, nel 1963, Edith Piaf: gliene davano di più, di anni, il timbro amaro della voce e la lunga esperienza di vita che esso rifletteva ma a toglierne parecchi erano i risvolti teneri di quella stessa voce. E probabil mente, chi ha avuto occasione di seguire un suo breve filmato, domenica scorsa nella trasmissione serale di Felice Andreasi sulla Terza Rete, si sarà quasi stupito a vedere quella ragazzina un po' invecchiata che, negli ultimi tempi, era sul palcoscenico il « passerotto di

Edith Piaf: un mito. Forse più qui, da noi, che non in Francia. Da noi dove già la canzone francese era vista come «un' altra cosa » - perché anni di canzoni meccaniche ci avevano abituato a cantanti di regole interpretative, male ereditate, in guisa riduttiva, dall'opera; da noi dove il massimo sono stati quei cantanti che interpretavano « psicologicamente ».

Semmai, in Francia, negli ultimi anni le nuove leve della musicologia di massa avevano persino esagerato in senso opposto: Edith Piaf simboleggiava il passato, una cultura della canzone che indubbiamente non riusciva più a

Edith Piaf, quelle canzoni di una monella di strada

veicolare il presente, assumendo persino il segno un po' reazionario ael nazionalismo oltranzista contro il quale poco potevano le ondate di moderno vitalismo urbano del primo rock, contro il quale la massima concessione dimenistico-ritmica si chiamava Johnny Hallyday, peraltro argutamente innestato nella tradizione deali chansonniers.

Mito per un'Italia, dunque, devastata dal divario secolare fra cultura e canzone o, se vogliamo, fra canzone e vita, monumento in una Francia osses-sionata dall'intellighentia del café-concerto e illusa dai più freschi ricordi del-l'esistenzialismo e di Juliette Greco.

Ma lei, il « passerotto di Parigi », non era ne l'uno nè l'altro: fino all'ultimo continuò ad essere una vo-ce venuta dalla strada, una strada dura come la vita dei suoi primi anni, certo non quella inesistente degli stornelli. Questo suo marchio di verità l'ha salvata dal museo facendone una viva apoteosi conclusiva della storia

francese della canzone.

Una canzone che è nata e cresciuta nella dimensione teatrale e questo spie-ga perché gli chanson-niers abbiano sempre avu-to quell'arte scenica, fino a Bécaud ed Aznavour (l' ultimo pupillo della grande Piaf) che tanto gli abbiamo invidiato in Italia. Poeti e musicisti colti hanno contribuito ad una canzone che non correva dietro rime e cadenze. Una lunga storia che arriva fino ad Aristide Bruant e si stempera negli Chevalier e nei Trenet, con un colpo di pinna nell'imme-diato dopoguerra dove la matrice intellettuale si viene a contrapporre al gusto più popolaresco che la Francia aveva importato dal music-hall inglese.

Una storia alquanto di-

versa da quella della can-

beni culturali»

PRIMATI OLIMPICI

diretta da Z. Pesko

22 PRIMATI OLIMPICI

☐ TV Capodistria

☐ TV Francia

☐ TV Montecarlo

☐ TV Svizzera

della Svizzera.

QUESTA SERA PARLIAMO DI...

☐ Rete 3

zone italiana ma poi neanche tanto se si pensa alla canzone di Napoli: non a caso, le voci soprattutto femminili del locale caféchantant avevano una carica espressiva non dissimile dagli chansonniers. che in quello intellettuale

di stampo esistenzialista. Ma forse proprio qui va colta la sua arte: nella capacità di andare oltre l'interpretazione, oltre il testo e la musica, per essere veramente voce. Quello che stranamente i francesi innamorati di Ella Fitzaerald e del jazz non seppero capire era proprio che una « voce » non interpretativa come quella di Edith Piaf rassomigliava, su altri matrici di realtà, a voci come quelle di Bessie Smith e Billie Holiday come, perché no?, certe altre napoletane arrivate alle soglie dei primi di-

Voci della realtà femminile: che non si lasciavano canalizzare negli usi canzonettistici, che non perdevano la propria identità riducendosi a inter-

NELLE FOTO: Edith Plaf (a sinistra) e Marina Pagano durante una scena della trasmissione « Una voce... una donna »

QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Sergio Castellitto

18,30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE - « I rifiuti come

19,30 TV 3 REGIONI - Cultura, Spettacolo, Avvenimenti,

20,05 Palalido - CONCERTO - Orchestra di Milano della RAI,

Ore 19,10: Programmi estivi per la gioventù; 20: Telegiornale; 20,10: Un cavallo in pensione - Telefilm; 20,40: Qui Berna; 1.30: Tel giorn le: 1,45: 999 Sco land Ya d - Film; 23.10

Ore 18,30: Telefilm; 19,20: Cinenotes; 19,50: L'angolino del ragazzi; 20,15: Punto d'incontro; 20,30: Cartoni animati; 20,45: Tutto oggi; 21: Una città chiamata bastarda - Film con Robert Shaw, Telly Savalas, Stella Stevens, Martin Landau, Fernando Rey - Regia di Robert Parrish; 22,30: Musica senza

Ore 12,05: Venite a trovarmi: 12.29: Lo scandalo (4.); 14: Au-

jourd'hui madame; 15: La saga dei Forsythe (13.); 15.55: L'invitato del giovedi; 17.20: Finestra su...; 18.30: Telegiornale;

18,50: Gioco del numeri e lettere; 20: Telegiornale; 20,35: Come passa il tempo; 22,20: Zig-zag; 22,50: Telegiornale.

Ore 16.30: Montecarlo news; 16.45: L'ombra del delitto (14.);

17,30: Paroliamo e contiamo: 17,55: Cartoni animati; 18,10:

Un peu d'amour...; 19.05: Lucy e gli altri; 19.45: Notiziario; 20: Il buggzzum - Quiz; 20.30: Palcoscenico: Angeli caduti;

21,35: La mandarina · Film · Regia di Edouard Molinaro;

23.20: Notiziario: 23.35: Chrono 0.10: Tutti ne parlano-Dibattito

TG3 SETTIMANALE - Programma a diffusione nazionale

Piaf. Anzi: un'attrice interpreta un'Attrice che interpreta Edith Piaf. E Judy Garland. Gilda Mignonette, Anna Fougez: quattro volti di donna col volto di un'attrice sola, Marina Pagano, che recita la sua fatica. La diva, faccia a faccia col lavoro ripetuto, quotidiano, con la creazione del personaggio. Spira una lieve brezza di riflusso (termine di moda e dai mille significati) in questa Una voce... una donna trasmissione TV di quattro puntate — da stasera Rete due, ore 21,45 — che indulge sulla biografia del-

l'Attore più che sui miti di tempi già passati. Anche la televisione si confessa, mostra confidenziale il sudore della fronte: l'illusione delle paillettes, l'aria rarefatta del varietà restano un sogno accanto al quale si

creato. E l'Attore recita sé Marina, non sarà un po' presuntuoso interpretare per più di quattro ore solo te stessa alle prese con le « grandi don-

mostra la macchina che lo ha

«Ma no - risponde la Pagano — io entro nei panni ai una che fa il mio stesso lavoro e racconta la sua fatica nell'interpretare la Piaf o la Fougez: c'è un filo unico che

ci unisce ». Una scatola cinese: l'attore che fa l'attore, che fa l'attore. La televisione che riprende la radio che trasmette una commedia (come nella prima puntata, quella sul «passerotto parigino», la grande pic-

cola Piaf). Il gioco è riuscito. Vediamo l'Attore, ma rivediamo anche le dive nelle loro storie di passioni e tormenti, le loro canzoni e i loro sobri o son-tuosi spettacoli, c'è il varietà

e la filosofia del lavoro. Uscendo dalla gabbia dello sceneggiato, restituendo all'attore il suo ruolo di « mezzo », di tramite per suggerire emozioni, personaggi, questa trasmissione riesce a stare a galla nella marea calante della

TV estiva. Una voce... una donna na-sce da due idee: Bruno Longhini voleva fare delle biografie sulle « grandi donne » dello spettacolo, Achille Millo (che insieme a Paolo Fondato si è occupato anche della regla) pensava a una trasmissione dietro le quinte delle

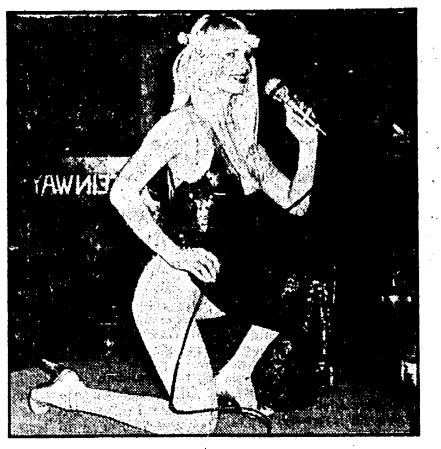
«Detesto chi si mette i baffi per fare Cavour — spiega Achille Millo, poi ci ripensa meglio (Cavour non aveva baffi) e si corregge - o Vittorio Emanuele II: basta leggere quel che dice-va...». E aggiunge ancora: «Non ci sono quasi mai dissolvenze, abbiamo girato nel tempo reale in cui si svolge il lavoro degli attori. Volevo fare un affettuoso racconto della nostra vita». La prima puntata. Concerto per Edith Piaf. conferma l'intento. Una Marina Pagano in abituccio nero, unico lega-me con la monella di Parigi, in uno studio radiofonico. legge e canta muovendosi tra un microfono e l'altro. Ad altri attori senza trucco spetterà l'entrata in studio nei panni del «bell'indifferente», amore e strazio del-la Piaf a cui Jean Cocteau dedicò anche un atto unlco, di Yves Montand, del boxeur che, con gli altri, rubò il cuore al passerotto della canzone francese. Ma Edith Plaf è le sue

canzoni, e Marina Pagano dà prova invece del suo essere cantante sulle note della Vie en rose. «Diverse le canzoni, diversi i testi: non potrei comunque essere sempre la stessa cantando la Piaf o gorgheggiando Fiocca la neve della Fougez». Così ancora una volta l'attrice Marina Pagano spiega la sua interpretazione. La difficoltà ad interpre-tare modi demodé, ad entrare in personaggi «difficili » che hanno ceduto al potere, che hanno una loro precisa collocazione storica e umana, la rabbia di recitare « quello che vogliono loro», come sbufferà nella trasmissione Massimo Dap-porto, nei panni dell'anarchico: « non siamo macchinette che dicono parole». «Qui facciamo i boys o la fame ». dicono ancora, allora come

Il mito Anna Fougez, che parlava con smaccato ac-cento francese, bambina prodigio perché aveva con sè una «fiamma» (o forse più probabilmente per bisogno di soldi), la donna delle scale e delle piume di struzzo, ci riporta ai tempi d'oro del varieté e mette e nudo la fati-ca e la noia delle prove. Risentiamo Vipera e Abatjour, scenari liberty e sfar-fallii: dieci ragazzi di spal-

la alia protagonista e un coreografo innamorato di «Madame» con cui forse un tempo ballò, ritracciano un' epoca con i sentimenti di-versi di chi la scopre con sorriso ironico e di chi la ripensa con malcelato affetto. Carlo Dapporto, questa volta dietro le quinte davvero, annuisce, Anna Fougez era proprio così, e lui era un suo boy: «Ballavo il bolero con lei, lei cantava gorgheg-giando e mi diceva "Carlo, tu hai inguaié toute chose"». Una diva era sempre una diva, quando Parigi era sulle stelle, e al pubblico allora era vietato immaginare che anche Lei si umiliava al sudore di lunghe gior-

nate di prove. Silvia Garambois



Piccola diatriba su un mito tv

Cicciolina, applausi e pomodori

Vuoi per la pubblicità gratuita fattale dai soliti bacchettoni. vuoi per la sua indiscussa capacità di auto-promozione, Cicciolina è un personaggio che sta trovando un notevole spazio nelle cronache leggere del nostro paese, nonostante il fiasco di « C'era due volte », l'insipido show di Enzo Trapani passato quasi inosservato sui teleschermi. Evidentemente Cicciolina, al di là del furbesco sfruttamento della propria immagine pubblica, ha la capacità di sapere incuriosire o irritare la gente. Vediamo di contribuire anche noi alla frivola discussione.

Chi ha paura della bellezza?

and the second s

Dire che una donna è bella (o dire a una donna che e bella) sta diventando, per un uomo, sempre più difficile. Un po' per la diffidenza (sacrosanta) che le donne hanno imparato a nutrire nei confronti degli apprezzamenti maschili, così spesso strumentali, e un po' per l'imbarazzo — quasi un senso di colpa — che gli uomini più «coscienti» provano nel rivolgere a una donna parole di lode per le sue qualità esteriori, l'espressione « bella donna » stu subendo una criminalizzazione stri-

te», si può dire « sei colta », si può dire « sei spiritosa », e la cosiddetta « nuova morale» non subisce alcun oltraggio. Ma dire «sei bella» ' rischia di attivare tanto in

colei che ascolta i meccanismi perversi e subdoli del processo alle intenzioni. Sono i nuovi tabù di certa cultura di massa che, tra le altre cose, trasforma il giustificato sospetto verso i modi tradizionali attraverso i quali gli uomini considerano le donne, in generica ripulsa per ogni forma di «interessamento maschile» che riguardi l'aspetto fisico della donna. In questo quadro, facendo

una piccola operazione di anticonformismo, è giusto scrivere - tanto più su un giornale di sinistra - che Cicciolina è bella, anzi bellissima. Intanto perché è vero, e in secondo luogo perché

appunto, conformista. E poi dire che Cicciolina è bella vuol dire restituire alla « questione Cicciolina » il suo connotato fondamentale, che poi è quello, guarda caso, di cui quasi nessuno ha parlato, ad eccezione delle donne che si sono occupate dell'argomento; per le quali, evidentemente, constatare la bellezza di Cicciolina non implica alcun problema di ordine «mora-

Che Ilona Staller sia po-co intelligente, o poco colta, o poco spiritosa, o rappresenti un'immagine della donna riduttiva e passiva, è tutta un'aitra questione (certo non facilmente verificabile sul teleschermo); ed è rimuovere la sensazione di una questione che appartiepiacere che si prova nel guar- I ne ad una fase successiva

della discussione, quella del giudizio complessivo sul «significato pubblico» del personaggio. Fase che, comun que, non può fondarsi sul rifiuto o sulla rimozione di un dato così importante per ogni individuo (uomo o donna che sia) come l'aspetto fisico e il desiderio sessuale. Concludendo un invito ai «maschi di sinistra»: di Cicciolina dite pure tutto il male che volete, ma, se volete, ditene anche tutto il bene possibile. E soprattutto non conservate per le vostre meditazioni private le inno-

centi considerazioni che non

avete il coraggio di fare in

pubblico per paura di sem-

brare « retrogradi ». Si diven-

ta schizofrenici, ed è un brut-

to affare. Michele Serra

Una porno neonata tutta rosa

sopporto Cicciolina? Meglio andarci cauti, coi tempi che corrono. Si rischia di essere subito considerati fuori dal giro, a volersi scrollare di dosso quell'anticon-formismo del cattivo gusto, del « brutto è bello », che circola in certi ambienti.

Va di moda la fatuità? Cicciolina è la sua dea (e non vogliamo sapere qual è il suo profeta). Tira l'erotismo controcorrente (« Dio mio, basta con le femministe! ») della donna ritornata tutta-scema, ma tanto-libera? Cicciolina è una bandiera. Alla donna di casa affranta dai problemi

scinta come una pornoneonata tutta borotalcata, concepita per distrazione in una notte di follia da una meringa con un gelato alla fragola. Buttato alle ortiche il bavaglino mostra con orgoglio quello che, sì, proprio tutte ce l'hanno.

Direte: c'è tetta e tetta,

natica e natica. Ma, come dicevano anche i nostri nonni, gira gira, non c'è poi questa gran varietà nel

L'anatomia, al contrario della natura, qualche volta

Posso ancora dire che non | ciolina si presenta rosea e di- | pisce proprio la straordinaopporto Cicciolina? | scinta come una pornoneona- rietà di Cicciolina. Naturalmente è questione di gusti, ma c'è anche chi pensa che l'eccezionalità stia in quel tanto di esibizione di innocenza, quasi un lolitismo ritardato e rivisitato in for-ma di acquisito, disinibito

senso comune,

Il tutto si risolve in una sorta di concorrenza sleale via etere nei confronti della massaia o della donna-che lavora-due-volte, che si trovano ad assistere a tanta esi-bizione di inesausta, vogliosa, patinata sensualità, voglia di vivere formato spray, naturismo voyeristico da roto-

scoprire se stessi con lo yoga Ma pure forse un merito anche Cicciolina ce l'ha. Non quello, certo, di essere riusci-

ta insinuamente a strusciarsi al nefasto Bartolomei, tutore non richiesto delle patrie intimità. A Cicciolina non vor-remmo fosse dato del tutto l'ostracismo solo perché pen-siamo che alle donne, cui hanno tentato di gabellare per liberazione certi prodotti di sintesi, indegni surrogati dell'Eros, faccia immediata-mente capire che dietro la bandiera di mutande e reggiseno non si è mai combattuta nessuna battaglia seria.

Maria N. Oppo

Fiera di Lipsia 31.8-6.9 80 Repubblica Democratica Tedesca

LIPSIA FULCRO DEL COMMERCIO MONDIALE VI ATTENDE

Informazioni sui settori espositivi od altro: FIERA DI LIPSIA - 20135 MILANO - Via C. Botta 19 - T. 598406 - Telex 312171 **SPORTUOMO** TORINO 80

9-12,30 / 14-23 ore 10 Esibizioni di eci ertistice ore 18 I calciatori della Juventus e che di allenamento eseguite da giovani calciatori. Ingresso L. 1.000 (500 rageszi) Teatro Cabaret «Sport Variety» Ingresso L. 2.000

PROGRAMMI TV

□ Rete 1

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli e

zone collegate 12,30 POPOLI É PAESI - « I sakuddei » GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1

13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE · OGGI AL PARLAMENTO
14,15-14,35 LA LEGGENDA DI JESSE JAMES · Telefilm · « Un

16,30 Firenze: CICLISMO - « Giro della Toscana »

LA FAMIGLIA MEZIL . « Gli animali parlanti» - Cartoni animati

17,25 MAMMA A QUATTRO RUOTE - « Mio figlio giudice » 17,50 BUGS BUNNY in «Un coniglio che la sa lunga» • «Il

LE ASTRONAVI DELLA MENTE - « Ipotesi al confini della scienza»

18,30 LA DAMA DI MONSOREAU - « Appuntamento da me-

19.20 AMORE IN SOFFITTA - « Il week end di Dave e Julie »

19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20 TELEGIORNALE

20,40 VARIETY - Un mondo di spettacolo 21,45 DOLLY · Quindicinale di cinema SPECIALE TG1 - A cura di Arrigo Petacco

22.50 ARRIVA L'ELICOTTERO - Telefilm - « Un pizzico di 23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE

☐ Rete 2 12.30 LA BUCA DELLE LETTERE - Settimanale di corrispon-

denza della Rete 2 TG2 ORE TREDICI

12.30 SCHEDE GEOGRAFICHE - Il Belgio 14-14,40 TRENTAMINUTI GIOVANI SATURNINO FARANDOLA

17,35 UN FIORE CHE NASCE - Documentario della Svizzera GETTIAMO UN PONTE

1830 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA 18.50 EUROGOL '80 - Speciale Campionato d'Europa di calcio

PREVISIONI DEL TEMPO 19.45 TG2 STUDIO APERTO

20,40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm - « Allarme al 12.

21.45 UNA VOCE... UNA DONNA - Programma di Achille Millo con Marina Pagano (1): « Edith Piaf: amare sempre »

22.45 RITRATTI DI CITTA' - Genova

23,30 TG2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 6,15; 6.45; 7, 7.45; 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6,30; Ieri al parlamento; 7.15: GR1 lavoro; 7,27: Campionati europei di calcio; 7.40: Edicola del GR1: 8.30: Controvoce; 8.50: Un pretore per voi; 9.02: R3dioanch'io 80; 11.03: Quattro quarti; 12,03: Voi ed to 80; 13 e 25: La diligenza; 13,30: Tenda · Spettacolo con il pubblico: 14,03 Cosmo 1999; 14,30; Sulle ali dell'ippogrifo; 15,03;

Rally; 15.25: Errepiuno; 16.30: I nove cerchi del cielo; 17,3: Patchwork; 18,35: Spazio libero; 19,30: Intervallo musicale; 19,45: Società alla sbarra; 21,03: Europa musicale 20; 21.50: Disco contro...; 22.10: Noi come voi; 22,35: Musica ieri e domani; 23,15: In diretta da Radiouno di G. Bisiach.

🔲 Radio 2 GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30, 6, 6,6, parlamentare,

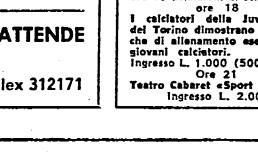
6,35, 7,05, 8, 8,45: I giorni; 7,55: GR2 Europei di calcio; 9.05: «Le trombe» di G. Cassieri; 10: GR2 estate; 9,32, 10.12, 15, 15.42: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Alto gradimento; 13.35: Sound-track; 16,32: In concerti 17,32: Mamma mia che carattarel; 18: Le ore della musica; 18,32: Sportello informazioni; 19.50: Venti minuti scuola: 20,10: Spazio X; 22: Nottetempo: 22,20: Panorama

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25; 9,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,15; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55, 8,30, 10,45; Il concerto del mattino; 7.28: Pri-ma pagina; 10: Noi, voi. ioro donna: 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomerig. gio musicale; 15,18: GR3 curtura: 15,30: Un certo discorso; 17: Dal gioco dell'oca ul calcetto elettronico; 17.30: Vlenna 1980; 21.45; « Il erescendo » opera di un atto

☐ Radio 3

Spaziotre; 19,30: Festival di

facit saltus, ma non ci pare il caso, questa volta, di gridel vitto e dell'alloggio, dei dare al miracolo. Insomma calchi che insegnano a curarprezzi e degli imperativi categorici della pubblicità, Cicsu ogni spiaggia, non si caza condire, vivere col sole,





and the same and t